Anno IV. — Udine – Venerdì 22 Ottobre 1886 — N. 254

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate, prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

ANTAGONISMO AUSTRO-RUSSO

Chi *segue giornalmente le oscillazioni* degli interessi politici in conflitto nell'Oriente smarrisce il cammino nel loro laberinto. Non sa raccapezzarsi tra i fatti sempre più petulanti e minacciosi della Russia, e le dichiarazioni officiose di Berlino e di Vienna che la lega dei *tre imperatori rimase inconcussa*. Ma Tisza ai quattro interpellanti ungheresi dovette parlare più aperto, e schiettamente dichiarò che il trattato di Berlino non deve essere alterato senza il ricorso dei di lui firmatari, e che l'Austria deve farlo rispettare. Dichiarazione concordante con quella fatta dal focoso Churchill, segretario del tesoro inglese.

A quella esplicita dichiarazione di Tisza non tranquillaronsi gli interpellanti, e già Helfy, l'ardito liberale alleato degli italiani, annunzia di volerlo *stringere maggiormente per rompere gli* indugi e sventare gli equivoci.

Perchè la Russia intanto a cheto va intorbidando le acque nei Balcani per modo da aumentarvi il caos ed il proprio partito. Mentre guadagna tempo per isolare l'Austria e l'Inghilterra sue rivali naturali, accordandosi colla Francia o colla Germania, od, accadendo, anche con ambidue. La Russia, astutissima, copre sempre i suoi intendimenti, e procede cautamente, per l'esperienza delle fallanze passate nell'Oriente, per le sue difficoltà economiche, e per lasciar maturare la necessità della guerra, per modo da vincere e trascinare anche i prudenti a capo de' quali ora sta il generale Komerow. Ma che la rottura coll'Austria prevalga nei consigli dello czar si può argomentare dagli intimi rapporti che egli mantiene coll'eccitatore panslavista Katkow, redattore della *Gazzetta di Mosca*.

Quando l'Austria occupò la Bosnia e l'Erzegovina ed intrigò nella Macedonia per agevolarsi la via sino a Salonico, si stimò, che i tre imperatori si accordassero pel riparto della Tracia, come s'erano accordati un secolo prima nella preda della Polonia. Ma ora si chiarì che la Russia riserbatosi in petto l'intera eredità di quella penisola, intrigò continuamente fra gli Slavi che vi stanno contro l'Austria, con emissari militari e sacerdotali. Per guisa che ora, squarciato il velo, nell'Austria, e segnatamente fra i Polacchi ed i Magiari, e gli Ebrei ed i Valacchi, prevale il proposito di seguire i consigli dell'Inghilterra e lavorare a costituire autonomie politiche nella penisola balcanica, ed a stringere in lega difensiva la Rumenia, la Bulgaria, la Serbia ed anche la Grecia.

Già il re Milano di Serbia e Carlo di Rumania, insospettiti dal lavoro secreto dei panslavisti, sono disposti a secondare quei progetti. I quali sono raccomandati vivamente dai diarii austriaci, la massima parte redatti da ebrei. I quali perseguitati dall'antisemitismo russo e germanico diedero cinquecento volontari al Battenberg, che, come leoni, decisero della vittoria di Sliwnitza.

Nessuna astuzia, nessuna arte diplomatica può colmare l'abisso fra gli interessi dell'Austria e della Russia. Il loro antagonismo, ed i loro armamenti addurranno indubbiamente la guerra, laonde bene provvede l'Inghilterra che si prepara stazione di carbone sino nell'isola Gothland nel Baltico.

G. Rosa.

Le nostre e le altrui forze militari

Nell'eventualità — non impossibile e nemmeno improbabile — di una guerra, è l'Italia attualmente, in grado di competere per cavalleria e per artiglieria con le potenze europee i cui *ordinamenti* militari sono abbastanza perfetti — quali sono la Germania, l'Austria, la Francia?

No — e i dati statistici non ipotetici o, meglio, le cifre esatte, vere, lo dicono chiaro.

* * *

La *Francia* ha 650 battaglioni di fanteria con 2600 cannoni e con 341 squadroni, ciascuno da 188 cavalli mobilizzabili; effettivo cavalli 48 mila circa.

Ciò significa che ogni 10 battaglioni vi sono 40 cannoni con oltre 5 squadroni.

La Germania ha 432 battaglioni con 2 mila cannoni e 372 squadroni, ciascuno da 165 cavalli mobilizzabili, effettivo cavalli 63 mila circa. Cioè per ogni dieci battaglioni oltre 40 cannoni con 8 squadroni.

L'Austria-Ungheria ha 450 battaglioni con 1470 cannoni, con 246 squadroni, ciascuno di 161 cavalli mobilizzabili, effettivo cavalli circa 40 mila.

Cioè per ogni 10 battaglioni 38 cannoni e 5 squadroni.

E l'Italia?

L'Italia ha 344 battaglioni con 1008 cannoni e con 132 squadroni a 120 cavalli mobilizzabili, effettivo cavalli 16 mila.

Cioè per ogni 10 battaglioni circa 20 cannoni e 3 squadroni e mezzo.

Ma qui occorre notare che questo è il paragone delle diverse armi delle quattro nazioni citate per la forza mobilizzabile.

Oltre di questo, le tre prime nazioni hanno un effettivo di seconda linea di cavalleria, che è il seguente:

Francia squadroni 144 con un effettivo di 24 mila cavalli circa.

Germania 100 squadroni di landwehr con un effettivo di cavalli circa 16 mila.

Austria-Ungheria 107 squadroni con un effettivo di cavalli circa 17 mila.

E l'Italia?

Tutti sanno che l'Italia non ha di milizia mobile e territoriale, nemmeno un vecchio *brocco* a pagarlo un occhio della testa!...

* * *

L'inconfutabilità delle cifre dimostra chiaro il bisogno dell'Italia di completare l'assetto delle proprie armi a cavallo: il ministro Ferrero, con l'ampliamento a 12 dei corpi d'armata si avviava al completamento delle armi a cavallo quando... il trasformismo ha portato a galla — e pareva morto — il generale Ricotti, il quale per la questione delle armi a cavallo ha menato il cane per l'aia sin qui, ma avvicinandosi ora la riapertura della camera e temendo una qualche questione al riguardo, ha nominato per la cavalleria *specialmente*, una commissione competentissima e dalla quale il paese attende pronte, e buone conclusioni e proposte.

Frattanto il ministro Ricotti si consola con le citazioni di Napoleone! — che vengono accolte come segue dall'*Italia Militare*:

«Trovo quanto segue nel *Memoriale di Sant'Elena*. Capisco che i tempi sono mutati, e con essi le esigenze in virtù delle trasformazioni politiche. Pure Napoleone aveva predetto l'Italia unita ed indipendente e di essa parlava; in ogni modo gioverà sempre ricordare un'opinione dell'immortale capitano:

« L'Italie par sa population, et ses richesses, peu entretenir 400,000 hommes de toutes armes, indépendamment de la marine. La guerre d'Italie exige moins de cavalerie que celle d'Allemagne: 80,000 chevaux lui seraient suffisants.

Napoléon ».

Manco male che queste cose Napoleone il Grande le scriveva a Sant'Elena dal 1814 al 1821, cioè più di mezzo secolo prima che la cavalleria avesse fatto quello che fece nelle campagne del 1866 e del 1870, prima di Sadowa e prima di Sedan!

Esposizione galleggiante
di prodotti italiani

Una ditta genovese, Casapa e Ricchini, ha promosso da oltre due anni gli studi *per una Esposizione galleggiante* di prodotti italiani da dirigersi alle terre d'oltre mare per far conoscere colà le nostre industrie e aprire nuovi sbocchi al nostro commercio.

Gli studi per questa esposizione sono ora terminati e la ditta sopranominata, incoraggiata da competenti personalità, e sodalizi, fra cui l'associazione generale del commercio di Genova, dalla società d'esportazione agricola Cirio e dal concorso dei principali industriali d'Italia, ha ora deciso di mandare ad effetto il nuovo ardito progetto.

Il *piroscafo esposizione* rappresenterà la grande valigia (capace di contenere qualunque articolo ed in qualsiasi quantità) del commesso viaggiatore collettivo, degli industriali e produttori italiani che desiderano trovare ai propri prodotti convenienti sbocchi nei paesi consumatori, d'oltre mare, in *previsione* dell'esuberanza della nostra produzione che va sempre più accentuandosi e rendendone il collocamento viepiù difficile.

Il piroscafo avrà approssimativamente la lunghezza di metri 100, la larghezza di metri 11,50 e l'altezza o profondità di metri 8. La sua portata sarà di 3000 tonnellate, la sua forza di 1200 cavalli e la sua velocità media di 10 miglia. Sarà provvisto di luce elettrica, macchina per ghiaccio, ventilatori e di tutto l'occorrente per rendere il soggiorno a bordo piacevole ai visitatori, al personale viaggiante, agli espositori che desiderassero intraprendere il viaggio, *che potrà durare da dieci a dodici mesi*, e per la conservazione dei prodotti esposti. In ogni porto sarà facilitato a tutti, importatori e consumatori, l'accesso gratuito a bordo per mezzo di adatte lancie a vapore, di cui sarà pure provveduto il piroscafo.

Il soggiorno in ciascun porto durerà a seconda della rispettiva importanza commerciale, ed in modo di far esaminare ed apprezzare da tutti i prodotti, esposti: del suolo, dell'industria e dell'arte.

Un salone-ristoratore, con tutto il *comfortable* desiderevole, sarà organizzato nel saloon di poppa per la degustazione dei liquidi, e dei commestibili. I due ponti o corridoi del piroscafo, forniti di opportune vetrine, scaffali, banchi, ecc., saranno disposti in modo da contenere le diverse sezioni e classi di merci secondo la loro speciale natura. Inoltre la stiva dello stesso sarà adattata ad uso deposito merci di riserva degli articoli esposti nei corridoi, che pure mostreranno al visitatore i condizionamenti e gli imballaggi originali.

Un personale numeroso ed adatto curerà gli interessi di ogni espositore, che verrà regolarmente informato dalla ditta di tutto ciò che riguarda gli articoli da ciascuno esposti.

Il piroscafo esposizione toccherà circa quaranta scali, cioè:

S. *Vincenzo*, Isola (Colonia portoghese) — Rio de Janeiro, impero del Brasile — Bahia, id. — Macelo, id. — Pernambuco, id. — S. Luis Marano, id. — Parà, id. — Paramaribo, Gujana olandese — Demarara, Gujana inglese — Port-of-Spain Trinidad (Colonia inglese) — Carupano, Repubblica di Venezuela (Antille) — La Guayra, id. — Porto Cabello, id. — Maracaibo, id. — Curaçao, Isola (Antille olandesi) — Sabanilla, Stati Uniti di Colombia — Cartagena, id. — Colon, id. — Porto Lemon, Repubblica di Costa-Rica — Greytown, Repubblica di Nicaragua — Truxillo, Repubblica di Honduras — Belize, Honduras inglese — Progresso, Repubblica del Messico — Campeche, id. — Laguna de Termino, id. — Vera Cruz, id. Tampico, id. — Matamoros, id. — Havana, isola di Cuba (Colonia spagnuola — Matanzas, id. — S. Yago de Cuba, id. Kingston Giammaica (Colonia inglese) — Saint-Marc, Repubblica di Haiti — Port-au-Prince, id. — Aux Cayes, id. — Jacmel, id. — Santo Domingo repubblica Dominicana — Mayaguez, isola di Portoricco (Colonia spagnuola) — Ponce, id. — San Tomas, isola (Colonia danese) — Madera, isola (Colonia portoghese).

In Italia

I viveri per la truppa.

Pel venturo anno 1887 avverranno alcune innovazioni nel servizio dei viveri per la truppa.

Il pane sarà come ora di puro grano, ma preparato con farine abburattate al venti, anzichè al quindici per cento, e del peso di grammi 750, anzichè 732, per ogni razione ordinaria.

Il quarto così detto da zuppa sarà abolito; in compenso oltre la migliore

---

85 APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Vostro padre v' ha certamente raccontata questa lugubre storia... continuò Maurizio. Non vorrei essere io il primo ad istruirvene...

— La conosco, ma senza i particolari, e vi sarei obbligata se mi diceste in qual circostanza questo delitto venne commesso.

— Il mio valente amico, Luigi di Lauzane, amava una nobile sassone, il cui castello, oggi rovinato, s'alzava nella campagna di Dresda. Questa donna, venduta al partito di Napoleone, attirò vostro fratello nella notte del 27 al 28 agosto 1813 nel parco del suo castello. Malgrado i miei consigli, Luigi non esitò di attraversare gli avamposti francesi, ove egli era atteso, non dall'indegna sua amante, ma da una imboscata comandata da un certo Delmas, ufficiale superiore dei corazzieri. La lotta fu breve; vostro fratello morì sgozzato, e non potei portar via il suo cadavere, che coperto del suo sangue e del mio. Non avrei conosciuto l'uccisore, s'ei non avesse avuto l'insolente audacia di nominarsi, arrecando il colpo mortale alla sua vittima.

— Orrore! orrore! mio Dio! mormorò Antonietta.

— E non è terribile quanto bizzarro, veder il figlio di quest'istesso assassino, dividere con il conte di Vercell, i favori della cortigiana Adelina?

— Non è ciò ch'io volli dire, rispose Antonietta; non è ciò ch'io penso. Ma credete che questo giovane abbia avuto altre volte relazioni...

— Con Adelina? senza dubbio, poichè si è battuto in duello per lei, poichè uccise un colonnello russo, ed egli stesso rimase gravissimamente ferito.

— E siete certo che queste relazioni continuano?

Maurizio esitò. Egli guardò Antonietta con uno sguardo che poteva esser preso per compassione, poi bruscamente decidendosi ad entrare in una nuova combinazione, rispose:

— Per vergognoso che sia, il fatto non posso tacerlo. Sì, Massimo e Delmas, ad insaputa l'uno dell'altro, sono i due campioni d'Adelina Villemont; con la differenza tuttavia che Paolo Delmas è amato per lui stesso, e Massimo per le sue ricchezze. Avvertii Massimo di questa odiosa e degradante rivalità; ma egli è cieco e sordo. Debbo dire ad onor suo, ch'egli non sa che Delmas è figlio dell'uccisore di suo cognato, poichè s'egli lo sapesse lo ucciderebbe...

— Non fate nulla, esclamò Antonietta d'un tuono che cagionò profondo stupore a Maurizio.

— Non abbiate paura ch'io commetta simili indiscrezioni, riprese il cavaliere. Lungi da me il pensiero di fare che vostro marito corra un pericolo qualunque. Ma so il mio dovere, ed è ora ch'io offra alla vostra famiglia una prova pubblica in certa guisa, della mia devozione.

— Che pensate di fare?

— Vendicare il mio amico, vendicar tutti... Paolo Delmas incontrerà...

— Un duello, ve lo proibisco! esclamò Antonietta.

— Oh! rassicuratevi, non avrò gran merito perciò. Sventuratamente posseggo una abilità che lascia poco a sperare a' miei avversari.

— Fa lo stesso, ve lo *proibisco!* riprese Antonietta con agitazione estrema: non avete il diritto di sostituirvi alla Provvidenza. E, d'altronde il figlio non è a tal punto responsabile del delitto di suo padre!... Maurizio, mi promettete di abbandonare il vostro divisamento?

— Non ebbi mai altra ambizione che di piacervi e d'obbedirvi, signora, e, per quanto mi costi, obbedirò...

— Siete un onest'uomo, avete un cuor grande, amico mio. Un giorno, forse, vi proverò con una intera fiducia, quanto sia per voi la mia stima, la mia affezione. Abbiamo dette tante cose, che l'uno e l'altro dobbiamo dimenticare per ora. Facciamo come se non avessimo detto nulla. Odo ritornare mia madre. Facciamo buon viso per ingannare l'afflitta sua tenerezza. Povera madre! ella soffre tanto per causa mia.

— Schiarirò questo mistero, pensò il cavaliere, mentre la signora di Lauzane entrava in camera.

— Non dobbiamo essere adirate con Massimo, cara madre, disse Antonietta. Maurizio mi spiegò la prolungata di lui assenza, ed io l'assolvo totalmente. Egli è assorto in affari colossali.

— Non ne dubitavo, rispose la marchesa. Maurizio, restate a pranzo con noi?

— Impossibile, e permetterete di prender commiato sul momento; sono atteso dal ministro dell'interno.

Dopo qualche chiacchiera insignificante, Maurizio si alzò. La marchesa l'accompagnò fino nell'anticamera, ove ella gli disse:

— Siete dunque risolto a calmare quella povera creatura?

— Oh! con gran facilità; la contessa ama suo marito. Ella è dunque in istato di grazia, agevolmente potei convincerla del tenero amore di Massimo per lei.

— Ah! voi siete buono come la virtù, cavaliere, Dio vi ricompenserà di tutto il bene che sapete fare...

— Avrai ben tosto mie nuove, succiola mia pensò fra sè il cavaliere, lasciando la marchesa, e del bene che ti farò, vedremo che ne penserà il diavolo.

— Buon dì Giuseppe, diss'egli rivolgendosi al cameriere che lo accompagnava; due luigi in tua mano ed una verità in tua bocca, nell'interesse, dei tuoi padroni...

— Tante quante ne vorrà il signor cavaliere, rispose Giuseppe intascando i due luigi.

— Ti ricordi di una certa visita, che or son sei mesi fecero qui due uomini, uno dei quali pareva pazzo?

— L'uomo dalla Luigia?

— Sì.

— Poffare! se me lo ricordo... era abbastanza burlone colui, perchè io mel dimentichi!

— Fammi il ritratto di questi due uomini.

— L'uno era più grande e grosso di un custode di cattedrale, con una testa da leone e mani da far tremare. L'altro era grande, giovane, ben fatto, anzi bello. Questi è che noi chiamiamo l'uomo dalla Luigia, poichè egli era in pena, — tale era la sua pazienza — per una fidanzata cui cercava da per tutto, perfino nella sala della signora marchesa, senza dubbio perchè egli avea veduto la signora, la quale rassomigliava alla sua Luigia.

— E i essi non dissero i loro nomi?

— Aspettate un pochino... Sì, affè, l'uno di essi, il grosso, menando seco il suo camerata svenuto, diceva: « Noi non siamo malvagi, io sono un uomo dabbene, il da ben Nock per obbedirvi.

— Benissimo, ma dimmi un po', non ti venne mai in mente di spiegarti questo scherzo?

— Dio mio! no... noi ne ridemmo da pazzi... e ne avremmo riso per lunga pezza ancora, se la signora contessa non ci avesse proibito di più parlare.

— Ah! essa vi proibì di più parlarne?...

— Certo! ei si dispiace bene poichè ella in certo modo era mescolata alla storia del pazzo... in così strana guisa.

— Come mai? La marchesa m'ha raccontato l'avventura, ma dimenticai senza dubbio dei particolari che in oggi sono importanti. (*Continua*)

qualità del pane e l'aumento della razione ordinaria, la quantità di pasta da grammi 150 è portata a grammi 225, coll'essenziale differenza che, a quella di terza qualità, ossia ordinaria sarà sostituita pasta fina.

All'aumento della pasta si aggiungerà quello del lardo che da grammi 15 è portato a 20 grammi.

Lo zucchero, in luogo del giallognolo, usato finora, dovrà essere di quello bianco naturale, e sarà aumentato il numero delle annuali distribuzioni di caffè e zucchero, nelle seguenti proporzioni: cioè di 40 per le truppe che non intervengono ai campi, grandi manovre di cavalleria; di 50 per quelle che prendono parte ai soli campi, grandi manovre o manovre di cavalleria; e di altre 50 per le truppe alpine, batterie di montagna e per i corpi o reparti che, oltre ai campi, prendono parte alle grandi manovre o manovre di cavalleria.

Il papa pel suo Comune natico.

Si dice che il papa abbia fatto una rilevante donazione al suo Comune nativo, Carpineto, perchè possa costruirsi una nuova strada.

Per le nozze d'oro del papa.

Sono già giunti al Vaticano molti oggetti artistici, quadri, lavori in argento, ecc. che devono far parte dell'Esposizione che verrà tenuta celebrandosi le nozze d'oro del papa.

L'Esposizione si terrà nei giardini del Vaticano.

All'Estero

La statua della Libertà a New York.

L'inaugurazione della statua della *Libertà*, che rischiara il mondo, annunciata pel 28 corrente mese, promette di essere imponentissima.

Per l'illuminazione si è adottato il sistema Wood, che è, tra i recenti, il migliore. La torcia impugnata dalla statua sarà formata da cinque lampade della potenza di 80,000 candele e proietterà la luce verso il cielo. Si dà per certo che l'irradiazione sarà tanto forte da esser visibile a cento miglia di lontananze.

Ai quattro angoli del piedestallo si innalzeranno quattro generatori di luce elettrica della forza di 6000 candele. Lampade incandescenti illumineranno il serto della statua, facendo l'effetto di altrettante gemme scintillanti.

Il commercio esterno francese.

Dai documenti statistici sul commercio francese rileviamo che, dal 1 gennaio al 30 settembre 1886, le importazioni sommarono alla cifra di franchi 3,059,848,000 e le esportazioni a franchi 2,366,168,000.

Queste cifre, confrontate con quelle dei nove primi mesi del 1885, si decompongono *come segue*:

Importazione	*1886*	*1885*
Oggetti di alimentaz.	1,066,190,000	1,023,118,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	1,181,793,000	1,709,187,000
Oggetti fabbricati	412,016,000	426,917,000
Altre merci	99,890,000	96,181,000
Totale	3,059,848,000	3,056,686,000

Esportazione	*1886*	*1885*
Oggetti di alimentaz.	511,025,000	516,660,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	468,042,000	425,922,000
Oggetti fabbricati	1,262,591,009	1,125,047,000
Altre merci	126,502,000	109,610,000
Totale	2,366,168,000	2,227,889,000

In Città

Cucina economica popolare. Domani, sabato, 23 corr. ottobre, si riaprirà al pubblico l'esercizio delle cucine economiche.

Associazione friulana di Mutuo soccorso fra l'Impiegati. Come è già stato enunciato a mezzo di questo giornale, domenica 24 corr. per iniziativa di questa Presidenza provvisoria avrà luogo un Plebiscito generale d'agitazione per affermare i diritti che vanta questo benemerita classe di funzionari, *ad ottenere per legge un miglioramento nelle condizioni materiali.* Verrà pure qui in Udine discusso ed approvato lo statuto dell'associazione medesima.

All'adunanza vennero invitati oltre ad altri personaggi ragguardevoli l'Ill.º sig. Prefetto e l'Egregio sig. Sindaco, per cui si ha motivo di credere che se tutti gl'impiegati comunali e delle opere pie della provincia amano il proprio interesse, l'incremento od il prestigio dell'associazione, accorreranno numerosi tanto per firmare il relativo atto, quanto per discutere lo statuto su cui dovrà reggersi la nuova istituzione, della quale è l'anima il *Presidente sig. G. dottor* Tosi direttore del periodico *l'Ape Giuridico amministrativa.*

Pei colerosi della provincia. Domenica sera nel simpatico teatro Sociale della gentile Gemona, alcuni artisti e dilettanti concittadini, daranno un attraente programma vocale ed istrumentale a tutto vantaggio dei colpiti dal colera della nostra Provincia.

L'umanitario scopo assicura fino d'ora che numeroso sarà il concorso a tale trattenimento sia da parte dei *Gemonesi* come degli abitanti dei paesi circonvicini. Perciò siamo certi di poter lunedì registrare oltre ad una perfetta riuscita, anche un *buon incasso.*

Riparto torelli. Ecco il modo con cui furono ripartiti i torelli di razza Schimmenthal importati dalla nostra rappresentanza provinciale:

Al Comizio agrario di Cividale, un torello di 9 mesi.

Al Municipio di Fagagna, un torello di 16 mesi.

Alla r. Scuola di Pozzuolo, un torello di 18 mesi.

Ai signori Bullico fratelli di Udine, un *torello di 12 mesi.*

Al Comizio di S. Daniele, un torello di 10 mesi.

Al sig. Matticssi di S. Giov. Manzano, un torello di 12 mesi.

Ai signori Minen fratelli di Buttrio, un torello di 9 mesi.

Al Municipio di Sedegliano, un torello di 15 mesi.

Al Comizio agrario di S. Pietro, un torello di 15 mesi.

Al Municipio di Martignacco, un torello di 9 mesi.

Al Municipio di Pavia, un torello di 16 mesi.

Al Municipio di Premariacco, un torello di 10 mesi.

Al Municipio di *S. Maria la Longa*, un torello di 11 mesi.

Il pagamento delle pensioni. Al ministero del tesoro, per rendere più facile e spedito il pagamento delle pensioni, allo scopo di agevolare la riscossione agli interessati ed evitare la gran ressa della gente nei primi giorni *del mese presso le Tesorerie provinciali*, si sta studiando il modo di eseguirlo in due scadenze, facendo pagare nella prima quindicina quelle pensioni che non sorpassano le lire cinquecento annue e nella seconda quindicina quelle che superano le lire 500, beninteso che per la prima volta a queste ultime verrebbero pagati 15 giorni solamente.

Tali studi sono già molto avanti, e un provvedimento in proposito non tarderà ad essere adottato.

Cassa di depositi e prestiti. Un decreto ministeriale del 17 corrente stabilisce che a datare dal 1 corr. e fino a nuova disposizione, il saggio, secondo il quale la Cassa di Depositi e Prestiti dovrà conteggiare i consolidati di cui eventualmente venisse richiesta per le affrancazioni di annualità dovute a enti morali, viene stabilito in L. 105 per ogni 5 lire di rendita, consolidato 5 per cento, ed in lire 72 per ogni lire 3 di rendita, consolidato 3 per 100, con decorrenza del semestre in corso.

Miserie umane. Il Direttore della *Patria del Friuli* ha voluto ieri indirizzare una pubblica dichiarazione al nostro amico personale e politico l'egregio avv. Francesco nob. di Caporiacco, perchè questi comunicò anche al nostro periodico la sua lettera sull'Amministrazione del Comune di Colloredo di Montalbano.

Se il sig. Giussani anzichè essere il Direttore della *Patria del Friuli*, nulla di più nulla di meno, fosse a mo' d'esempio il *Papa*, si direbbe che la sua dichiarazione ha tutta l'aria di una scomunica maggiore. E come altrimenti chiamarla quella senile scimunitaggine quando ad uso del *Prigioniero del Vaticano* egli protesta perchè il co. di Caporiacco ha contemporaneamente comunicato a noi quella lettera!

Il sig. Giussani deve certo dimenticare (e di che cosa non si dimentica il prof. zig-zag!) che, data la libertà di stampa che oggi ci regge, ogni cittadino ha diritto di fare quell'uso che più crede conveniente per far conoscere le sue idee, le sue opinioni, i suoi propositi.

Che se egli non credesse di dover sottostare a questo indiscutibile principio, portato dalla libertà che ci regge e governa, in allora noi saremmo obbligati di collocarlo fra quegli *imbecilli* di cui egli parla e che non sanno misurare, in guisa alcuna, la differenza dei tempi, solo ricordandosi di quelli che furono.

Per stabilire poi che tra il *Friuli* e la *Patria* vi sono essenziali differenze, non occorrono nè la testa nè gli occhiali del sig. Giussani. Tra noi c'è un abisso, che nessun matematico saprebbe misurare.

Tutti sanno che noi combattiamo ed abbiamo combattuto pel trionfo di quei *principii, che al sig. Giussani fanno tanta* paura, appunto perchè, diciamo, egli vecchia e sdrucita livrea di un *passato impossibile*, non può acconciarsi di buona voglia ai tempi che corrono. Fu esso che nello scorso maggio dovette *coalizzarsi* coi suoi nemici di ieri, e respingendo quanto fino al dì prima aveva scritto e sostenuto, mutare casacca per servire umilmente il padrone che così comandava.

Del resto, il sig. Giussani si accerti che a noi ed agli amici del *Friuli*, come ai veri *democratici* che ci onorano del loro appoggio *morale*, poco o nulla valgono scomunitaggini da esso lui pubblicate, o che pubblicherà sotto il suo nome o sotto gli altri pseudonimi che per *comodino* usa assumere. Quelle provocazioni lasciano il tempo che trovano. Tutto al più fanno ridere, quante volte non giungano *all'altezza del disprezzo.*

Noi, più giovani del sig. Giussani, conosciamo i nostri amici e i nostri avversari; ci fa quindi pietà che egli più vecchio di noi, abbia bisogno di rivolgere un avviso al pubblico perchè taluni che gli fanno cortesie sul viso, usino poi volergli male e dargli dei calci.

Ce ne dispiace per la persona del sig. Giussani; ma ciascuno non può raccogliere che quanto ha seminato.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 11 ottobre 1886.

La deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 dei Comuni qui appresso indicati autorizzando i medesimi ad esigere la sovraimposta addizionale per ogni lira delle contribuzioni dirette erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè pel

		Addiz. comun.
Comune di	Rocchis	L. 1.80.—
»	Moruzzo	» 1.10.—
»	Pocenia	» 1.10.—
»	Buja	» 1.12.—
»	Toor	» 1.12.175
»	Cosseano per la fraz. omonima	» 2.12.—
	Id. di Bavazetto	» 2.06.—
»	Varmo	» 1.10.—
»	Chions	» 1.10.1682
»	Tavagnacco per la fraz. omon.	» 1.14.66—
	Id. Adegliacco	» 1.32.—
»	*Reana al Rojale*	» 1.28.533
»	Tricesimo per la fraz. omon.	» 1.52.—
	Id. Adorgnano	» 0.97.—
	Id. Arra	» 0.93.—
	Id. Laipacco	» 1.38.—
	Id. Leonacco	» 1.80.—
»	Pradamano	» 0.93.—
»	Sequals per la fraz. omonima	» 1.27.—
	Id. Lestans	» 1.69.—
»	S. Vito di Fag.	» 1.42.—
»	Feletto-Umber.	» 1.35.65—
»	Martignacco per la fraz. omon.	» 0.61.49—
	Id. Nogar. di P.	» 0.78.15—
	Id. Ceresetto	» 0.75.90—
	Id. Torreano	» 0.77.11—
	Id. Faugnacco	» 0.79.79—
»	Vivaro	» 1.32.18—
»	Magnano in Riv.	» 1.30.—
»	Sauris	» 0.69.01—
»	Mojano per la fraz. omonima	» 1.18.56—
	Id. Susans	» 0.59.89—
»	Cercivento	» 0.89.08—
»	Nimis	» 1.27.—
»	Pagnacco per la fraz. omonima	» 1.19.—
	Id. Castellerio	» 1.15.—
	Id. Fontanabona	» 1.24.33—
»	Villa Santina	» 2.51.66—

Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Al Ricevitore provinciale di lire 88.80 per aggi di riscossione della rata quarta 1886 del 2,10 d'imposta sulla ricchezza mobile.

— A diversi Esattori di L. 367.80 per rata quinta 1886 delle imposte sui terreni e fabbricati.

— All'Esattore comunale del I Mandamento di Udine di L. 762.93 quale rata quinta 1886 dell'imposta sui redditi di R. M.

— Alla Direzione del Civico spedale di san Daniele di L. 11469.90 per dozzine di mentecatti poveri accolti nel III trimestre 1886.

— Alla Direzione del Civico spedale di Sacile di L. 8497.20 per dozzine di maniaci poveri ricoverati durante il III trimestre a. c.

— All'Impresa Nardini Antonio di L. 589.80 a saldo compenso di fornitura effetti di casermaggio ai RR. Carabinieri dal primo a tutto 31 luglio 1886.

— Al sig. Bardusco Marco di lire 684.78 per fornitura di oggetti di scrittoio e stampati negli uffici della Deputazione nel III trimestre 1886.

— Al medesimo di L. 685.88 per stampa del Bilancio 1887, Resoconto morale 1885-1886 ed Atti del Consiglio provinciale 1886.

— Constatato che pei N. 30 mentecatti accolti nel Civico spedale di Udine concorrano gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio alla Provincia, e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti norme, la Deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 60 affari; dei quali 12 di ordinaria amministrazione della Provincia; 44 di tutela dei Comuni, e 4 d'interesse delle Opere Pie; in complesso affari trattati numero 94.

Il Deputato prov. Milanese — *Il Segretario* Sebenico.

Sedute del Consiglio di leva

dei giorni 18, 19 e 20 ottobre.

Distretto di Spilimbergo

Abili di I.ª categoria	N. 111
Abili di II.ª categoria	» 44
Abili di III.ª categoria	» 98
In osservazione all'ospitale	» 11
Riformati	» 40
Rivedibili	» 34
Cancellati	» 4
Dilazionati	» 61
Renitenti	» 52
Totale inscritti	N. 458

Per gli scolari. Alla cartoleria Marco Bardusco in Udine via Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà trovansi occorrenti completi per la scrittura e calligrafia nelle scuole elementari di Udine maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti.

Classe		
Classe I. inferiore	L.	1.45
» I. superiore	»	2.00
» II.	»	2.15
» III.	»	3.50
» IV.	»	3.35

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani recita.

Schiamazzatori notturni. Questa notte venivano dichiarati in contravvenzione certo M. G., M. E. e G. L. per schiamazzi notturni.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, si pregia avvertire ch'egli si troverà in Udine i giorni 25 e 26 del corrente mese, al *primo piano dell'Albergo d'Italia.*

Corriere Artistico

Gli autori alla loro « première ».

(Aneddoti)

Il Claretie studia curiosamente i varî generi di commozione, che si riscontrano sugli autori alla prima rappresentazione dei loro lavori; e dice che è in quel punto che i diversi temperamenti degli autori si manifestano. Ve n'ha di quelli che stanno calmi, in mezzo agli artisti trepidanti, come un generale in mezzo ai soldati. Ve n'ha degli altri che *pallidi, smarriti, nervosi, perdono completamente* la testa.

* *

Alessandro Dumas, padre, aveva un privilegio, una singolare qualità. Egli non sentiva mai — e in piena buona fede! — le proteste e i fischi. Egli non capiva che le approvazioni e gli applausi.

Egli stesso, nascosto in qualche palco a griglia, ascoltava le sue commedie col più gran piacere e rideva con la più grande ingenuità.

Una sera che alla Comédie Française si dava — l'indomani di una tragedia fischiata del Viennet — il dramma *Henri III* di Dumas, l'autore dei *Tre Moschettieri* incontrò Viennet nel corridoio e gli disse:

— Ebbene, mio caro Viennet, vi hanno dunque fischiato, ieri!

In quel momento uno spettatore irritato, per non sappiamo quale arditezza di Dumas, gettò un fischio a *Henri III.*

— Ma, rispose Viennet, io credo che si fischi un poco anche il vostro dramma!

— Oh! non ci badate. È uno spettatore di ieri!

*

Alessandro Dumas, figlio ha ereditato da suo padre questa disinvoltura.

Alle sue *premières* egli sta dietro le quinte come un capo di stato maggiore al fuoco.

Invece Vittoriano Sardou, il più delle volte, sta a casa sua con l'emicrania.

Osserva il Claretie che quasi tutti gli autori, al momento critico della rappresentazione, hanno un *tic* particolare dal quale si deduce la loro emozione.

Il Melesville teneva un guanto in mano e l'agitava febbrilmente; il Dumersan appoggiava le mani sul bastone e batteva di tanto in tanto il pavimento.

Il Verdi (è il Claretie che ce lo dice) chiude fra le sue dita nervose una *pallottola di carta*, che poi egli lacera in mille pezzi, a misura che la rappresentazione si inoltra. Allorchè l'ultimo pezzo cade dalle mani del maestro, l'opera è finita. Verdi si alza e se ne va.

Teodoro Anne, che fu un drammaturgo applaudito, andava a mettersi senza paura nel bel mezzo della platea, ascoltando le osservazioni e dando egli stesso perfino il segnale degli applausi.

* *

Ma la maggior parte degli autori non possono sopportare l'incredibile emozione della *première.*

Essi escono dal teatro quando il sipario si alza: ma subito dopo, *macchinalmente*, i loro passi si dirigono verso il teatro, con quel segreto istinto con cui — scusate il paragone — i malfattori tendono a tornare al luogo del loro delitto.

L'idea del tempo non esiste più per un autore, in quei terribili istanti. Egli ha un bel guardare il suo orologio: crederà che l'orologio si sbagli.

Un esempio n'è stato Casimiro Bonjour alla *première* della sua commedia *Les deux cousines.*

Egli si era nascosto in un camerino lontano, ove non poteva arrivargli alcun rumore: e là si recitava a se stesso la sua commedia, attendendo che, di atto in atto, venissero a avvertirlo dell'esito.

Lo sventurato Casimiro si recita adunque la commedia; egli finisce il primo atto. Tende le orecchie: nessuno si fa vivo.

Recita il secondo atto, lo finisce: nessuno arriva ancora.

Breve: recita a sè stesso il terzo, il quarto, il quinto.... Che angoscia! Nessuno giunge!

— Dunque è un fiasco! La commedia è caduta! La commedia è morta!

Sta per uscire. A un tratto la porta si apre. Un amico appare, sorridente:

— Bravo! Bravo! Grande successo!

— Ah! — esclama Casimiro — tu mi togli un *gran peso!* Andiamcene adunque.

— Perchè andarcene? Ma bisogna bene attendere il secondo atto?

— Il secondo atto?

Sicuro. Mentre gli attori recitavano solo il primo atto, il Bonjour aveva avuto il tempo di recitarsi la commedia intera, verso per verso!

* *

La sorpresa di Casimiro Bonjour vale

quella di Chateaubriand il quale, non avendo il coraggio di assistere alla rappresentazione del suo *Mosè*, grande tragedia lirica e biblica, aveva mandato in teatro il suo servitore.

Verso mezzanotte, il servo ritornò.

— Ebbene? — domandò Chateaubriand.

— Oh signore! È stato un grande successo! Si sono divertiti mezzo mondo!

— Come?

— Sì, signore — replicò il servo con tutta ingenuità — veramente in principio non ne facevan grandi lodi... ma tutt'a un tratto hanno riso... oh hanno riso... e non han lasciato di ridere che alla fine!

V'immaginate la faccia di Chateaubriand?

***

Vittorio Bersezio, il traduttore delle commedie di Sardou ha scritto una lettera per negare alcune cose che si son dette sull'ultimo lavoro del drammaturgo francese: *Le crocodile*.

— *Le crocodile* — dice il Bersezio — non è punto punto una *féerie*, cioè una filza d'avvenimenti straordinarii e di equivoci impossibili, per dar pretesto a sfarzose spettacolosità di allestimento scenico: ma la è una *vera commedia*, in tutto il significato del termine, nella quale, all'elemento giocoso che vi abbonda, si frammischiano situazioni drammatiche commoventi.

Tutto il lusso di scenari, di abbigliamenti, e il numero stragrande di personaggi e di comparse di cui parlano i giornali francesi, non sono che accessori appiccicativi per contentare il gusto del pubblico di quel teatro della Porte Saint-Martin, e che si possono lasciar da parte, senza che la commedia ne soffra: — anzi forse forse, a mio parere, con vantaggio della medesima.

Il Sardou stesso poi ha scritto in proposito le seguenti parole, dando al Bersezio piena facoltà di ridurre la commedia alle convenienze delle compagnie comiche italiane e alle condizioni dei nostri teatri di prosa.

«Come vedrete, è una produzione che ha lo speciale vantaggio di potere essere rappresentata con un gran lusso di scenari e di costumi e di ridursi al contrario, alle più semplici condizioni».

Varietà

La prima carta geografica del mondo. Fra le cose più originali ora in mostra all'Esposizione coloniale ed indiana di Londra va annoverata una carta geografica, opera di Don Diego Ribero di Siviglia, che fu geografo di Carlo V di Spagna ed occupò ad eseguirla da 25 a 30 anni.

Ciò non farà meraviglia quando si consideri quanto abbondante in iscoperte geografiche fu la prima parte del secolo XVI e come l'autore debba essere stato ansioso di tutte consegnarle nella sua carta.

Oltre alle curiose e antiquate illustrazioni simboliche di uccelli, quadrupedi e pesci, sparse a piene mani sulla carta, questa, che può essere riputata la prima del mondo, è notevole per la accuratezza con cui indica i due emisferi.

La configurazione della costa orientale dell'America è assai ben definita. L'interno dell'Africa colle sorgenti del Nilo e le posizioni dei tre laghi Nyanza, che si supponevano scoperti soltanto di recente, sono indicate con sufficiente esattezza, oltrecchè molte isole dei mari orientali.

Notiziario

Il trattato di navigazione italo-francese.

Roma 21. L'ambasciatore francese riprenderà subito le trattative col governo italiano per il trattato di navigazione italo francese.

Pare che de Mouy abbia istruzioni diverse da quelle date al primo negoziatore il deputato Rouvier.

Fra ministri.

Si assicura che il dissenso fra il ministro della guerra e quello delle finanze si è in questi ultimi giorni accentuato.

Ricotti chiede un aumento del bilancio per sette milioni — Magliani vuole limitare l'aumento a quattro milioni. La questione verrà portata nel consiglio dei ministri.

Per lo sfratto delle persone che abitano nei conventi.

Il direttore del fondo pel culto ha diramato una circolare a tutti gli intendenti di finanza del regno. Questa circolare dà istruzioni circa lo sfratto delle persone che illegalmente abitano nei conventi.

Dice che si potranno tollerare le educande dei conventi dove sia già esistito l'educandato, a patto però che le educande non pronuncino i voti, non vestano l'abito monacale e le maestre siano laiche e patentate.

Le persone assolutamente ammesse nei conventi divenuti proprietà del demanio *dovranno sgombrare entro dieci giorni*.

Gli intendenti di Finanza dovranno riferire, entro il mese di novembre, sull'applicazione di queste norme a ciascun ministero.

Occorrendo l'espulsione gli intendenti si accorderanno con le autorità politiche e giudiziarie della provincia.

Si sa che, appunto in seguito a questa circolare, fu ordinato lo sgombero del convento della Trinità a Cortona e che si ordinerà lo sgombero in cinque monasteri della Liguria.

Tajani e il Senato.

Le modificazioni che l'ufficio centrale del Senato propone alla riforma giudiziaria sono sostanziali, tanto che Tajani dichiarò con parecchi di non poterle accettare, perchè guastano l'armonia del suo progetto.

Si *cerca ora un temperamento*; si vorrebbe cioè indurre l'ufficio centrale a presentar le sue proposte in contro progetto, separate, perchè approvato il progetto del guardasigilli, il Senato possa approvare le nuove varianti.

D'altra parte Depretis per consiglio di Tajani, si mostra arrendevole ad accettare tutto quello che può delle proposte dell'ufficio centrale del Senato onde evitare un conflitto.

Tajani però insiste nel suo progetto, dichiarando che ove il Senato lo respinga egli si dimetterà.

La tassa sulla tassa.

Ai primi di novembre il Consiglio di Stato a sezioni riunite riesaminerà la questione della tassa sulla tassa.

L'abolizione delle quarantene.

Al ministero dell'interno si è riunito il Consiglio sanitario.

Si sarebbe deciso di togliere tutte le quarantene per la fine della settimana, ove non si abbiano a constatare nuovi casi in Sardegna o sul continente.

Missione diplomatica.

Assicurasi che l'on. Corti ha avuto l'incarico di una missione a Parigi presso Freycinet, prima di recarsi a Londra.

Propaganda patriottica.

Una lettera pervenuta da Trento alla *Tribuna* reca che la Società patriottica *Pro Patria* estende la sua propaganda in favore dell'Italia nell'Istria e nella Gorizia.

Si annuncia che molti studenti abbandonano le Università di Innspruck, di Gratz e di Vienna per inscriversi nelle Università di Padova e di Bologna.

Ultima Posta

Gli affari bulgari e i fondi russi.

Pietroburgo 21. Il *Journal de St. Petersbourg*, parlando del deprezzamento dei fondi russi, dice che nulla giustifica la nervosità della borsa.

Gli affari bulgari non sono tali da turbare la pace europea.

Tutti i gabinetti riconoscono i diritti incontestabili dei russi nella Bulgaria.

La crisi bulgara sembra quindi localizzata.

Nulla fa temere che le molteplici questioni che vi si riferiscono non possano sciogliersi pacificamente.

Quanto ai governanti bulgari, bisogna sperare che riconosceranno la necessità della situazione.

Non possiamo pregiudicare i mezzi d'azione che il governo imperiale conta impiegare per fare prevalere le sue vedute.

Ma sappiamo che userà la moderazione e che possiede sufficienti garanzie pel successo finale da non avere bisogno di agitarsi e precipitare gli avvenimenti.

L'accordo segreto.

Il *Times* ha da Vienna:

Si afferma che un accordo secreto fu conchiuso fra la Germania, l'Austria e la Russia. Questa si impegna di non occupare la Bulgaria, invece è autorizzata a prendere ogni altra misura che crederà necessaria per ricuperarvi la posizione che aveva, in conformità al trattato di Berlino.

Gli amici di Kalnoky credono che questo accordo sia ciò che si poteva *fare di meglio in causa della gravità* delle circostanze e dello stato d'irritazione dello Czar.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Telegrammi

Londra, 21. Lo scambio attivo di comunicazioni prosegue attualmente fra la Porta e l'Inghilterra riguardo l'Egitto.

Parigi, 21. Riprendesi la discussione del progetto di legge sull'insegnamento primario.

Approvansi i sei primi articoli dopo respinti vari emendamenti presentati da deputati di destra per autorizzare i comuni ad istituire la scuola libera a fianco a quella di stato.

Approvansi gli altri quattro articoli respingendosi pure parecchi emendamenti presentati dalla destra.

Bomaay, 21. Roberts, comandante capo dell'India, sostituirà Macpherson nel comando della Birmania.

Bombay, 21. Avvenne un forte terremoto a Srinagur nel Cachemire.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 16 ottobre N. 37, contiene:

— Angelo Movio fu Valentino di Precenicco, quale tutore dei minori Vatri Raimondo, Tranquilla e Tobia fu Natale, dichiarava di accettare l'eredità abbandonata dal detto defunto morto in Algeria.

— L'eredità abbandonata da Toffolon Giovanni q.m Felice decesso in Paslano nel luglio 1886 fu accettata da Toffolon Bortolo fu Giovanni.

— Il Prefetto della provincia di Udine ha dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione della strada obbligatoria di San Giovanni in comune di Polcenigo e la deviazione del Rio delle Gazzonelle, e perciò ha autorizzato lo ufficio del Genio civile alla occupazione dei fondi appartenenti a parecchie ditte.

— Monis Pietro ha accettata l'eredità di Bisioli Domenica fu Antonio, morta in Gorgo nel 2 agosto 1886, per conto ed interesse dei figli della stessa Meotto *Angelo, Amabile, Evaristo*, ed Ida fu Domenico.

Monis Pietro fu Angelo tutore dei minori Angelo, Amabile, Evaristo ed Ida Meotto fu Domenico, ha accettato l'eredità paterna, in base per ogni effetto di legge.

— L'Intendenza di Finanza di Udine avvisa che essendo caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto presso il Commissario Distrettuale di Spilimbergo nel 20 agosto u. s. per la vendita dei beni siti in mappa di Meduno, il giorno 20 novembre p. v. alle ore 10 si procederà ad un secondo incanto e l'aggiudicazione sarà definitiva quand'anche vi fosse una sola offerta.

— Angelo Movio fu Valentino di Precenico, quale tutore dei minori Tranquilla, Raimondo e Tobia Vatri fu Natale, accettava l'eredità della loro madre Anna Movio vedova Vatri, morta nel 5 agosto 1878 a Precenico.

— Avanti il tribunale di Pordenone all'udienza del giorno 19 novembre 1886 ore 10 ant. in odio alla signora Margherita Zero vedova Puppi di Polcenigo nella esecuzione promossa dalla signora Meneguzzi Domenica ved. Puppi, di Belluno, ad istanza di Parpinelli Pietro fu Giovanni di Pordenone, e Vincenzo Metz fu Antonio di Maron, aumentanti il sesto, seguirà l'incanto in quattro distinti lotti dei beni siti in comune di Ponte di Piave.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.88 a 99.08 — 1 luglio 101.— a 100.20 Azioni Banca Nazionale —— a ——Banca Veneta da 883.— — a 884.— Banca di Credito Veneto da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 319.50 a 320.50 Cotonificio Veneziano —.— a 193.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.60 a 123.10 e da 123.20 a 123.45 Francia 3 da 100.10 a 100.35 — Belgio 3 1/2 da —.— a —.— Londra 3 da 25.18 a 25.18. Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.15 a 100.35 Vienna-Trieste 4 da 202. — — 202.50 — a da — — a — —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 3/8 a 201. 5/4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 21.

Rendita Ital. 101.23 17 —.— —.— — Merid. —.— a — Camb. Londra 25.30 —.— —.— Francia da —.— a — — Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 21.

Rend. 101.25 Londra 25.17 1/2 Francia 100 81 — —Merid. 762 75 Mob. 1086.—

GENOVA, 21.

Rendita Italiana tend. [illegible]. 101.12 — Banca Nazionale 22.49 — Credito mobiliare 1095.— Merid. 763.— Mediterranea 605.50

ROMA, 21

Rendita italiana 101.25 — Banca Gen. 679.50

PARIGI, 20.

Rendita 101.70 — Rendita 4 1/2 — 110.40 — Rendita Italiana 101.05 Londra 25.30 1/2 — Inglese 101 1/8 Italia 1/16 Rend. Turca 13.87.

BERLINO, 21.

Mobiliare 450.— Austriache 372.— Lombarde 170.50 Italiane 100.25

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 22

Rendita ital. 101.25 ser. 101.20
Napoleoni d'oro —.— —.—

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 83.50 d. austr. (arg.) 84.25 id. austr. (oro) 114.60 Londra 115.20 Nap. 9.90

PARIGI 22

Chiusura della sera It. 101.12

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro gerente respons.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.26 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.33 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.15 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 6.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco